

LA MODULARITÀ DEI COLLI NELLA CHIRURGIA PROTESICA DELL'ANCA: REVISIONE CASISTICA

F. DE MEO, F. CICCOLO, P. CAVALIERE

Istituto Ortopedico del Mezzogiorno d'Italia "Franco Faggiana" – Reggio Calabria

Gli Autori confermano mediante una revisione casistica i vantaggi - già prospettati in passato - derivanti dall'impiego dei colli modulari nella chirurgia protesica dell'anca, per la possibilità di modificare l'orientamento della componente femorale sia in senso frontale (lunghezza, varo, valgo) che assiale (antiversione 8° o 15°), consentendo così la personalizzazione dell'impianto protesico in funzione della condizione anatomica preesistente notoriamente caratterizzata da un'estrema variabilità. A differenza degli steli standard, con i quali è possibile variare esclusivamente la lunghezza della componente cefalica, i colli modulari permettono infatti di variare l'off-set, l'angolo cervico-diafisario ed il level-arm, garantendo quindi un'integrazione tridimensionale della protesi.

Vengono quindi presentati i risultati di uno studio condotto su 1835 pazienti sottoposti, in un periodo compreso tra il 2002 ed il 2010, a sostituzione protesica d'anca con protesi a collo modulare e steli e cotili di tipo non cementato - sia nelle primarie che nelle revisioni -, con un follow-up massimo a 8 anni.

I riscontri clinici (basati su scale valutative HHS e Merle d'Aubigné & Postel) e radiologici confermano la validità della tecnica quale scelta alternativa alle protesi tradizionali, confutando le osservazioni in merito alla possibile rottura dei colli modulari (descritte in letteratura) ed al possibile rilascio di particelle metalliche connessa alla giunzione stelo - collo. In proposito lo studio ha riguardato anche una revisione tribologica degli accoppiamenti utilizzati - metallo-metallo, ceramica-ceramica e metallo-polietilene -, che ha consentito di formulare alcune considerazioni in merito all'usura degli stessi.